

quadruplo del capitale utile per la sua circolazione era di 195 milioni. Con la legge del 1891 e con il Decreto che la seguì, furono assegnati come massimo limite della sua circolazione 242 milioni, cioè 47 milioni di più, del quadruplo del capitale riconosciuto in quell'epoca, e poco meno della circolazione del 1890.

Il Banco di Sicilia si trovava, come ho detto poc'anzi, senza eccesso di circolazione, e quindi gli fu riconosciuta la circolazione del quadruplo del capitale in 48 milioni. Dunque, tenendo presente che non bisogna aumentare la circolazione, il Governo ha creduto di accondiscendere al voto della Commissione, riducendo ad 800 milioni la circolazione della Banca d'Italia, di tener ferma quella del Banco di Napoli in 242 milioni, e di portare quella del Banco di Sicilia a 55 milioni.

Resta una sola e grave questione, quella che si riferisce al termine della concessione; ma poichè a questa stessa questione si riferiscono anche altri emendamenti, il presidente del Consiglio quand'essi siano svolti, esprimerà il pensiero del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Flaùti.

**Flaùti.** Le parole rivolte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio all'onorevole Colajanni e ripetute or ora dall'onorevole Grimaldi, promettitrici di concessioni al Banco di Sicilia, mi danno argomento a qualche brevissima osservazione.

Anzitutto voglio dichiarare, che delle concessioni che possono piacere al popolo di Sicilia non un italiano, e tanto meno un napoletano, si dorrebbe; e di certo non me ne dolgo io.

Potrò, nel mio pensiero, ritenere qualsiasi disposizione, la quale rappresenti aumento di circolazione, non più felice di altre disposizioni comprese in questa legge che non approvo; ma, se in essa i colleghi siciliani trovano il soddisfacimento dei loro desiderî, non io vorrò turbare la loro soddisfazione.

Però debbo fare qualche considerazione, per quanto riguarda il Banco di Napoli; e gioverà cominciar dall'esaminare la situazione di fatto, la quale del resto è già stata ricordata dall'onorevole ministro del tesoro, non senza, però, che io faccia qualche riserva su quanto egli ha asserito.

Dalla legge del 30 giugno 1891 la circo-

lazione massima legale era determinata per la Banca Nazionale in 600 milioni, per le due Banche Toscane in 104, per il Banco di Napoli in 242 e per quello di Sicilia in 48; pel disegno di legge di cui ci occupiamo, alla Banca d'Italia si assegnavano, con la prima proposta, 840 milioni, ridotti ora ad 800, al Banco di Sicilia 55, dai 48 che erano, ed al Banco di Napoli resterebbero invariati i suoi 242 milioni.

Ecco una conclusione che non può parere nè giusta nè equa, nemmeno a coloro i quali, come me, preferirebbero, in fatto di circolazione, di parlare di riduzione anzi che di aumento.

Poichè, intanto, m'è facile immaginare le difficoltà che si potranno opporre a proposito del Banco di Napoli, mi piace prevenirle.

Si potrà dire che il diverso metodo (e lo ripeteva poco fa l'onorevole Grimaldi), seguito dai due Banchi, faccia giudicare l'uno meritevole di un trattamento di cui non paia degno l'altro, vale a dire che al Banco di Sicilia si debba dare un premio per non aver ecceduto nella circolazione che gli era consentita, e forse per esservi tenuto al disotto, mentre il Banco di Napoli avrebbe diversamente operato; del che non dovrebbe esser premiato.

Ma qui gioverà osservare come non sia indiscutibile quanto si è troppo facilmente asserito sull'eccesso della circolazione in cui sarebbe incorso il Banco di Napoli, perchè se tutta la riserva di esso fosse computabile (come di giustizia), quella del Banco al 10 gennaio, come risulta da documento ufficiale, avrebbe presentato una posizione ben diversa.

Infatti la riserva completa del Banco in quel giorno era di milioni 103,424,170,54, e vi erano altre 19,838,345 lire in biglietti di altri Istituti.

La proporzione del terzo rimpetto alla circolazione fu dunque valutata solo sulle lire 103,424,170,54, e delle altre lire 19,838,345 non si tenne conto; il che vale che, in cambio d'aver il Banco, come si diceva, un eccesso di circolazione di biglietti suoi in lire 14,917,003,34, nel fatto, di contro a quella somma, era nella Cassa, in biglietti di vario genere, la somma superiore di lire 19,848,345.

Ecco una prima rettifica, che mi importava di fare.

Passo ora ad un'altra osservazione.

Non è punto assoluta la valutazione del capitale che la legge del 1874 riconosceva, per